

Il 79° Tour de France Oggi 5ª tappa

Successo italiano nella crono a squadre
Vince l'équipe di Fondriest, davanti a quelle di Chiappucci e Bugno che rosicchia altri secondi a Indurain. Lino sempre in giallo

Tic tac azzurro

Nella quarta tappa del Tour, cronometro a squadre di 63,5 km, vince la Panasonic ma il vero motivo della giornata è il distacco che Carrera e Gatorade infliggono alla squadra di Indurain. Ora Gianni Bugno è 3° con 27" sullo spagnolo. Quarto Chiappucci. Ma le Chioccioli che con la sua squadra arriva con un ritardo di 59". Oggi, dopo un trasferimento aereo di 650 km, quinta tappa del Tour di 196 km.

LIBOURNE Tic-tac tic-tac: un sorpasso Miguel Indurain, nella cronometro a squadre della 4ª tappa del Tour de France, perde 30" nei confronti di Gianni Bugno che con la Gatorade centra il terzo. Non solo, la squadra di Indurain, Banesto, perde anche nei confronti della Carrera di Chiappucci che si piazza addirittura seconda dietro la Panasonic, che vince la tanto contestata crono a squadre.

sono due outsider, destinati a rotolare indietro quando il gioco si farà duro, cioè quando i big entreranno in scena. Comunque sia, questa miniconfitta di Indurain è un interessante segnale, diciamo uno «scricchiolio», per futuri sviluppi.

Bugno, intanto, passa al 3° posto in classifica generale con un vantaggio di 27" su Indurain. Anche Chiappucci, quarto con 13" sullo spagnolo, è al settimo cielo. La sua squadra, in testa quasi fino alla fine dei 63,5 km del percorso, ha dato una grande dimostrazione di compattezza e competitività. Dietro Chiappucci, va notato, c'è anche una vecchia conoscenza del ciclismo internazionale, cioè quel Stephen Roche che nel 1987 vinse tutto quel che poteva vincere: Giro d'Italia, Tour e campionato mondiale. Roche, famoso per anche per aver abbandonato al suo destino Roberto Visentini proprio nel Giro '87, corre ora nella stessa squadra di Chiappucci. Niente paura, comunque: i due sono grandi amici, e soprattutto l'irlandese non è più travolgente come ai tempi d'oro: conosce i suoi limiti e, siccome è un corridore intelligente, darà una mano a Chiappucci.

Ma sentiamo il commento di Gianni Bugno il capitano della Gatorade alla vigilia aveva aspramente criticato la formula della cronometro a squadre. «Spero di limitare i danni», aveva detto. «È una formula anacronistica che penalizza le individualità». Bugno, con grande signorilità, non ha enfatizzato questo successo. «Non ho guadagnato molto nei confronti di Indurain, ma la cosa più importante è di esser riuscito a scavalcarlo. In un certo senso sono contento che i distacchi non siano stati rilevanti perché io ho sempre contestato questa formula di gara e non mi piacerebbe, ora, costruire la mia posizione in classifica con il contributo determinante di questa giornata. Sono contento soprattutto perché la squadra ha dimostrato di essere forte e affiatata. Un fatto importante, soprattutto quando saremo a chiamati a controllare la gestione della corsa. Indurain ora dovrà dimostrare di saper anche attaccare oltre che a difendersi e, probabilmente, cambierà anche il ritmo della gara. Trenta secondi costituiscono un contributo importante sia per il morale che per un bilancio generale della squadra».

Gli dà corda Laurent Fignon: «Ora Indurain dovrà svegliarsi e assumersi un po' di responsabilità. Credo che Gianni possa andare lontano e il suo terzo posto, considerando chi guida la classifica, può rappresentarci già una leadership».

Anche Chiappucci è addirittura euforico. «Nessuno ci dava come favoriti, e invece abbiamo mancato la vittoria per soli sette secondi. Ora tutti conoscono la nostra forza e impareranno a rispettarci nel futuro. Sono contento perché questa cronometro a detto che se io non sono di ferro nemmeno Indurain è d'acciaio. I secondi che ho guadagnato su di lui per me sono molti anche in senso matematico, non solo morale». E Roche? Roche è sorpreso della sorpresa altrui. Dice: «Sì, sono quinto, e allora? Vi siete già dimenticati che ho già vinto un Giro d'Italia e un Tour? Perché non potrei vincere anche questa volta? Comunque, il mio primo impegno è di aiutare Chiappucci, poi vedremo come ci divideremo i compiti anche in base ai risultati».

Infine, gli sconfitti. «Avevamo Philippeot e Bernard in crisi e quindi il settimo posto ci accontenta», spiega il direttore sportivo della Banesto, Echavarrri. «Tutto sommato ci è andata ancora bene. Noi abbiamo sempre perso qualcosa dalla Gatorade nelle cronometro a squadre».



Chiappucci, a sinistra, in azione col compagno di squadra Roche

Arrivo

- 1) Panasonic in 1 ora 13'15";
- 2) Carrera a 7";
- 3) Gatorade 21";
- 4) Z 40";
- 5) Once 47";
- 6) Motorola 48";
- 7) Banesto 50";
- 8) Gb-Mg 59";
- 9) Tvm 1'06";
- 10) Pdm 1'14";
- 11) Tulip 1'19";
- 12) Castorama 1'26";
- 13) Rmo 1'45";
- 14) Telekom 2'01";
- 15) Buckler 2'14";
- 16) Clas 2'14";
- 17) Ryalcao-Postobon 2'48";
- 18) Ariosteja 3'38";
- 19) Helvetia 3'44";
- 20) Festina 3'53";
- 21) Amaya 4'35";
- 22) Lotto 5'23";

Classifica

- 1) Lino in 18 ore 34'51";
- 2) Virenque a 1'54";
- 3) Bugno 5'06";
- 4) Chiappucci 5'20";
- 5) Roche 5'28";
- 6) Indurain 5'33";
- 7) Perini 5'35";
- 8) Bouwmans 5'40";
- 9) Jdanov 5'42";
- 10) Fignon 5'49";
- 11) Tebaldi 5'54";
- 12) Lemond 5'55";
- 13) Bauer 6'12";
- 14) Boyer 6'24";
- 15) Delgado 6'25";
- 16) Arnould 6'25";
- 17) Alcalá 6'27";
- 18) Skibby 6'27";
- 19) Breukink 6'29";
- 20) Kvalsvoll 6'30";
- 21) Simon 6'32";
- 22) Hampsten 6'38";
- 23) Chioccioli 6'40".

Verso le Olimpiadi. Gli italiani devono cancellare la figuraccia dei campionati mondiali, ma le speranze di podio sono scarse. A Barcellona quasi certa l'assenza degli sprinter. Ma la nomenclatura della Fidal non accetta critiche e punta tutto sui Giochi

Atletica, le medaglie non abitano più qui

Al Foro Italico s'inceppa «Momenti di gloria»

«Qui va a finire che di "stupendo" ci rimane solo il presidente». Così parlò lunedì sera un dirigente del Coni dopo aver appreso del grave infortunio occorso al ginnasta Yun Chechi. L'aggettivo, non casuale, è lo stesso usato qualche settimana fa da Arrigo Cattai per definire la sua immagine pubblica. Un commento ironico provocato dall'ennesima tegola (e lasciamo da parte quelle giudiziarie) che si abbatte sul Comitato olimpico nazionale a pochi giorni dalla trasferta per Barcellona. Prima la clamorosa debacle di Giorgio Lamberti nel «Sette Colli» di nuoto, poi la sonora sconfitta dei fratelli Abbagnano nelle regate di Lucerna, infine il ko di Chechi. In poche settimane al Coni hanno visto allontanarsi o addirittura svanire una serie di medaglie che sembravano a portata di mano. Certo, rimangono ancora altre carte da giocare per il podio olimpico: ascolta la musica che si ascolta al Foro Italico è senz'altro cambiata. Non echeggiano più le inconfondibili note di «Momenti di gloria», le stesse che pochi mesi fa avevano convinto Cattai a prenotare un ruolo da quinta potenza mondiale per l'Italia sportiva nei prossimi Giochi. Poco male, si dirà, in un Paese dove prendersi un posto al sole nel medagliere olimpico non è decisamente la principale emergenza da risolvere. Molto male, dicono invece al Coni dove sono abituati da sempre a rispondere del proprio operato in base alla quantità di metallo conquistato alle Olimpiadi. Trattasi, sia detto per inciso, dello stesso Ente che ogni anno amministra parecchie centinaia di miliardi nel gestire lo sport nazionale. Ebbene, se un inopinato insuccesso in quel di Barcellona servirà a parlare un po' più dell'arresto a scapito del fumo, l'Olimpiade spagnola non sarà comunque trascorsa invano. □ M.V.

L'atletica italiana si avvicina alle Olimpiadi con molti problemi e poche, pochissime certezze. C'è da cancellare la brutta figura dell'anno scorso ai Mondiali di Tokio ma con le esigue forze a disposizione non sarà facile. Damilano, Bordin, Antibo, Lambruschini, Di Napoli e la Salvador: questi i nomi, non proprio nuovi, su cui si punta per le medaglie. Ed è quasi certa l'assenza degli sprinter a Barcellona.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Davvero uno strano ambiente quello dell'atletica italiana. Di fronte alla Caporetto agonistica della passata stagione nei campionati mondiali di Tokio, l'attuale dirigenza della Fidal si autoassolve invocando i successi conseguiti a livello giovanile (?) e la bontà del suo operato organizzativo e promozionale (?). Quest'anno la strategia difensiva è diametralmente opposta. Costretta a fare i conti con una fronda sempre più consistente, con la concreta minaccia di un clamoroso ribaltone nelle prossime elezioni federali, la nomenclatura della Federatletica respinge al mittente le critiche con il rischioso ritornello: «Aspettiamo le Olimpiadi». Rischioso perché ripone nei Giochi di Barcellona le speranze di un rilancio dell'atletica tri-

colore e un po' come giocare la pensione alla roulette. A pochi giorni dal viaggio in terra spagnola, le prospettive azzurre sono tutt'altro che incoraggianti. Questo nonostante il medagliere delle ultime grandi manifestazioni non costringa a paragoni impossibili. A cominciare dall'ultima rassegna iridata di Tokio dove l'unico italiano a salire sul podio, per fortuna sul gradino più alto, è stato l'«elero» Maurizio Damilano. Andò un po' meglio nelle Olimpiadi di Seul dell'88 quando tre atleti tomarono con una medaglia al collo. Erano Gelindo Bordin, stupendo vincitore della maratona, Salvatore Antibo, argento nei 10000 metri, ed ancora Damilano, terzo classificato nella 20 km di marcia. Eppure, incrementare il bottino coreano, o addirittura sol-



Da sinistra, Tili, Floris, Longo e Madonia, staffetta 4x100 azzurra fino ai mondiali di Tokio del '91

tanto quello giapponese, si annuncia impresa tutt'altro che facile.

L'atletica azzurra sconta ormai da tempo un grave problema di ricambio generazionale. Gli elementi su cui si punta maggiormente in chiave olimpica (e di cui parliamo a parte) sono tutti personaggi inse-

riti da anni nell'élite internazionale. Anzi, la maggior parte di loro ha alle spalle una carriera importante ma di grande logorio psico-fisico. Ed è difficile pensare che atleti come Damilano, Bordin, Antibo e la Salvador possano presentarsi a Barcellona nelle stesse condizioni di forma che ne hanno

propiziato i precedenti fasti agonistici. Ma la grande sofferenza del movimento di vertice si avverte anche da altri segnali. Martedì sono stati ufficializzati al Coni i 321 nominati dei prescelti per i Giochi. Fra di essi ci sono 38 rappresentanti dell'atletica leggera, specialisti di mezzofondo, fondo, marcia, ostacoli, salti e lanci ma non

della velocità. Un'assenza (non ancora definitiva) particolarmente dolorosa considerate le grandi tradizioni dello sprint azzurro. Livio Berruti (Roma '60) e Pietro Mennea (Mosca '80) hanno conquistato entrambi il titolo olimpico dei 200 metri. Giuseppina Leone (Roma '60) è stata terza nei 100 metri mentre la staffetta 4x100 è salita sul podio per ben tre volte. Purtroppo, però, l'esclusione degli sprinter non è un capriccio dei selezionatori. Mai come quest'anno si è registrata una simile carenza di risultati tecnici. Nei 100 metri la media dei migliori è intorno ad uno sfortunato 10"50. Identica penuria si evidenzia sulla distanza doppia dove figurano solo un paio di tempi inferiori ai 21 secondi. Per i velocisti l'ancora di salvezza potrebbe essere la staffetta. Il Coni ha infatti lasciato una porta aperta (sarebbe meglio dire un pertugio) promettendo di portare la 4x100 in Spagna qualora si esprima nei prossimi giorni in un tempo intorno ai 38"60. Un'impresa, comunque, quasi disperata, ed è difficile credere che l'immagine dei dirigenti Fidal traballanti sulla poltrona possa aiutare Tili e compagni a correre più velocemente.

Antibo
Per Totò pista piena di avversari



Se Maurizio Damilano fosse un tantino più addentro alle magagne dell'atletica italiana (ma per carità, noi lo preferiamo così, in canottiera e calzoncini) l'anno scorso avrebbe chiesto uno «stipendio» decuplicato alla Fidal. Da solo, infatti, ha salvato il traballante edificio federale con la sua vittoria nella 20 km di marcia dei mondiali di Tokio. Chiedergli ora un bis a Barcellona, dodici anni dopo l'oro di Mosca, sarebbe ingeneroso. Di certo, però, Damilano partirà fra i favoriti anche ai prossimi Giochi. Quest'anno, a 35 anni suonati, ha già stabilito il suo primato personale sui 20 km...

Bordin
Una maratona di allenamenti per la rivincita



Ormai anche i pastori della Barbaglia sanno della superstita di Salvatore Antibo. «Negli anni pari posso vincere qualunque gara, ma mi dispiace di meglio che non esco di casa». Il '92 si annuncia dunque propizio, almeno stando al Totò-pensiero. Resta il fatto che il campione europeo dei diecimila metri fino adesso si è visto molto poco in pista esibendosi ad alti livelli, nei 5000, soltanto nel Golden Gala di Roma. A Barcellona la concorrenza, africana in testa, si annuncia terribile. Salire sul podio sarà impresa difficile anche per il miglior Antibo.

Salvador
L'altra metà del cielo tricolore



Ritirata Sara Simeoni, giunta a fine carriera Gabriella Dorio, la depauperata atletica femminile degli anni Novanta si affida soprattutto a lei, Ileana Salvador. Classe '62, la marciatrice di Noale si è rivelata in età matura. Nel suo curriculum figurano soprattutto tempi di assoluto valore, pochi, invece, gli allori raccolti in campo internazionale. A Barcellona dietro la favoritissima russa Alina Ivanova potrebbe sempre poter anche per lei, sempre che non si faccia schiacciare dalla tensione psicologica come accaduto nei campionati mondiali di Tokio.

Di Napoli
Da solo il talento non basta



Sui talenti di Gennaro Di Napoli non c'è da discutere. Un tipo come lui non si vedeva da molto tempo nel mezzofondo italiano. Il problema di «Genno» è un altro: la sua capacità di recitare con sicurezza sui grandi palcoscenici internazionali. Quest'anno Di Napoli ha illuso un po' tutti battendo con grande sicurezza niente meno che sui 3000 metri del Golden Gala. Purtroppo, l'atletica lombarda è poi ricaduto negli antichi vizi venendo inghiottito dagli avversari nel rettilineo finale del «dream mile» di Oslo. Il piazzamento a Barcellona dipende solo da lui.

Lambruschini
Se i keniani sbagliano la gara...



Olimpiadi o Mondiali, l'incubo di Alessandro Lambruschini è sempre lo stesso: quel trio intercambiabile di atleti keniani che si schiera al via dei 3000 siepi «uccidendo» regolarmente la gara. Anche a Barcellona il copione rischia di essere il medesimo, con l'aggiunta dell'algerino Brahim nella lotta per le medaglie. Lui, l'atleta di Fucecchio, ha fatto le cose con scrupolo in vista dell'appuntamento dei Giochi. A testimoniare c'è l'ottimo 8'13"38 ottenuto da Lambruschini nel Golden Gala romano. Il podio, insomma, non è un sogno.

«LE DONNE ED IL LAVORO: TEMPI, IDEE, LEGISLAZIONI A LIVELLO NAZIONALE ED EUROPEO»

PARLAMENTO EUROPEO
Strasburgo, 9 e 10 luglio 1992

PARTECIPANO:

Anna Catasta, Marijke Van Hemeldonck, Jacqueline Minor, Pasqualina napoletano, M. Therese Lanquetin, Christine Crawley, Franca Donaggio, Alfonsina Rinaldi, Teresa Domingo, Lissy Groner, Adriana Ceci, M. Claude Vayssade

Prima riunione della Rete d'informazione permanente «Donne di Sinistra» intergruppo del Parlamento Europeo

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ
 Comitato promotore c/o Fed. Pds
 Via Trevisani 66/A, Bari - Tel. 080/5211598-5212478
 FAX 5232278

Bari Pineta San Francesco
Domani 10 luglio - Ore 19

SPAZIO DIBATTITI
La sinistra, la crisi democratica dello Stato, la nuova Europa

Confronto tra
Ottaviano Del Turco
 segretario generale aggiunto Cgil

Giuseppe Vacca
 direttore dell'Istituto Gramsci

— Quale stagione si apre per la sinistra italiana, alla luce dei recenti avvenimenti parlamentari e di fronte agli impegni di Maastricht?
 — C'è una strategia della sinistra per riformare lo Stato?
 — Il 5 aprile e la frammentazione della sinistra: quali risposte e quali obiettivi?

ARCI SOLIDARIETÀ
CONVENZIONE NAZIONALE COSTITUENTE

NAPOLI 11-12 LUGLIO 1992
 Istituto per minori G. Filangieri

SOLIDARIETÀ

Nuove culture e pratiche di solidarietà. Laico senso di responsabilità verso l'altro, verso i deboli, verso la differenza, verso la natura, le generazioni presenti e future.

ICOS
 Istituto per la Comunicazione Scientifica

SEMINARIO
«L'Interdipendenza e la risorsa energetica»

Riflessioni sull'approvvigionamento di energia del sistema Italia nell'attuale scenario mondiale

Lunedì 13 luglio 1992 - ore 17
 Sala ICOS via Sirtori, 33
 Milano - Tel. (02) 29522979 - 2049744

— **Presidente:** Sergio Vacca, direttore IEFE Università Bocconi Milano
 — **Partecipano:** Mario Agostinelli, segretario CGIL Lombardia; Sergio Barabaschi, vice direttore generale ANSALDO; Marcello Colitti, consulente energetico del Presidente dell'ENI; Luigi Granelli, parlamentare; Fabio Pistella, direttore generale ENEA; Massimo Riva, economista; Chicco Testa, parlamentare; G.B. Zorzoli, consigliere d'amministrazione dell'ENEL
 — **Conclude:** Andrea Margheri, Presidente ICOS
 con la collaborazione e il sostegno dell'ENEA, ENEL, ENI, ANSALDO